

# Abstract

## Diego Bertelli, Le metamorfosi di Esterina

- Il saggio indaga la figura di Esterina, protagonista della lirica *Falsetto*, individuando da subito uno sviluppo intertestuale che da *Le Occasioni* arriva fino a *La Bufera e altro*. Si tratta, specificamente, di una metamorfosi della donna nell'anguilla della poesia omonima, creatura che viene paragonata, nello sviluppo testuale, a una sirena (*senhal* contenuto nel nome Esterina) e considerata sorella gemella per via della sua «l'iride breve», parola che rimanda inevitabilmente a Dora Markus, la donna rappresentata di fronte al mare, vero e proprio anello di congiunzione tra la tuffatrice Esterina e il pesce teleosteo. Si salda qui il tema della resistenza, quella biologica, tra queste figure congiunte, anche grazie al riferimento geografico che riporta dal Baltico, attraverso i «balzi d'Appennino», alla Romagna, dove è anche Porto Corsini, sul cui «ponte di legno» incontriamo Dora per la prima volta. All'interno di questo singolare percorso di simboli e rimandi testuali, è infine messo in rilievo un riferimento lessicale e simbolico nascosto, che va rinvenuto in Angelo Poliziano.
- This essay investigates the figure of Esterina, the female character described by Montale in *Falsetto*. There is evidence in the poem of an intertextual development encompassing *Le Occasioni* and *La Bufera e altro*, which leads to the metamorphosis of the young woman into the eel of the homonym poem *L'anguilla*. The poet similitude, which compares the eel to a siren (*senhal* contained in the name Esterina), comes to considering the two twin sisters and points out a somatic common trait between them, i.e. "the short iris", a word that refers inevitably to Dora Markus, the woman standing in front of the sea in *Le Occasioni*. Dora represents indeed the link between the diver Esterina and the eel and shares with both the main theme of biological resistance. In *Dora Markus* and *L'anguilla* there is also a common geographical reference, which goes from the Baltic sea to Romagna, where Porto Corsini is, where is set "wooden bridge" where the reader meets Dora for the first time. Within this thread of symbols and textual references, another lexical and symbolic one is finally highlighted, which must be found in the Quattrocento poet Angelo Poliziano.

## Paolo Kutufà, «Raffrontando e / rammemorando». Memoria e allegoria in *Una visita in fabbrica* di Vittorio Sereni

- Il saggio vuole mettere in evidenza l'importanza che il procedimento di "trasvalutazione del documento" assume negli *Strumenti umani* (1965) e

ricostruisce la sua definizione a partire da un precedente intervento che Sereni aveva dedicato alla narrativa d'avventura e in particolare a Melville. Per comprendere la lirica di Sereni è fondamentale riflettere sui rapporti tra la narrativa, la lirica e, alla loro intersezione, l'allegoria così come interpretata da Benjamin nell'*Origine del dramma barocco tedesco* (1928) e nei saggi su Baudelaire. Il pensiero del filosofo tedesco, e in particolare la sua concezione della memoria e del tempo (via Szondi), permettono di comprendere il rapporto tra storia individuale e storia collettiva che caratterizza *Gli strumenti umani* e in particolare *Una visita in fabbrica*. In quest'ultimo poemetto, che viene analizzato e commentato, la memoria si articola in tre livelli: individuale, collettivo e letterario.

- The essay aims to underline the importance that the "document re-evaluation" process takes in *Gli strumenti umani* (1965) and elaborates its definition starting from a previous intervention that Sereni had dedicated to some adventure fiction and in particular to Melville. To understand Sereni's lyric it is fundamental to reflect on the relationships between fiction, lyric and, at their intersection, the allegory as interpreted by Benjamin in the *Origin of the German Baroque drama* (1928) and in his essays on Baudelaire. The thought of the German philosopher, and in particular his conception of memory and time (via Szondi), allow us to understand the relationship between individual history and collective history that characterizes *Gli strumenti umani* and in particular *Una visita in fabbrica*. In the latter, which is analyzed and commented, memory is divided into three levels: individual, collective and literary.

## Pierluigi Pellini, *Trittico per Francesco Orlando*

• L'articolo si compone di tre parti, che prendono in considerazione la figura e gli scritti di Francesco Orlando (1934-2010), uno dei più importanti studiosi di teoria della letteratura in Italia. La prima parte dell'articolo offre un'analisi dell'opera di Orlando e del suo valore. Le prospettive della sua teoria vengono messe a confronto con quelle di altri teorici del Novecento. La seconda parte del saggio è dedicata a Orlando come scrittore (in particolare, alle opere *La doppia seduzione* e *Ricordo di Lampedusa*, in cui Orlando ha rievocato gli anni della sua formazione a Palermo con Giuseppe Tomasi di Lampedusa). La terza parte del saggio offre un bilancio sull'eredità culturale di Orlando a dieci anni dalla morte: vengono ricordati il volume postumo *Il soprannaturale letterario* e gli studi che studiosi più giovani hanno dedicato ad Orlando negli ultimi anni.

- The article consists of three parts, which take into consideration the figure and writings of Francesco Orlando (1934-2010), one of the most important scholars of literature theory in Italy. The first part of the article offers an analysis of Orlando's work and its value. The perspectives of his theory are compared with those of other theorists of the twentieth century. The second part of the essay is dedicated to Orlando as a writer (in particular, the works *La doppia seduzione* and *Ricordo di Lampedusa*, in which Orlando recalled the years of his training in Palermo with Giuseppe Tomasi di Lampedusa). The third part of the essay offers an overview of Orlando's cultural heritage ten years after his death: the posthumous volume *The literary supernatural* and the studies that younger scholars have dedicated to Orlando in recent years are recalled.

**Isabella Pinto, «Discorso indiretto libero» e «soggettiva libera indiretta». Leggere Elena Ferrante attraverso Pier Paolo Pasolini. Prime note sulla «narratrice traduttrice»**

• L'articolo indaga i nessi che legano lo stile discorsivo di Elena Ferrante e la teoria della "soggettiva libera indiretta" di Pier Paolo Pasolini. Analizzando le diverse posizioni teoriche, da Leo Spitzer a Giulio Herzeg, l'argomentazione evidenzia come tanto Pasolini quanto Ferrante ricerchino una scrittura mimetica corale che si distanzi dal "discorso libero indiretto", segnato da un'ideologia che vorrebbe far coincidere autore e personaggio e che, negando una molteplicità della lingua, nega anche una molteplicità della realtà. Di contro, la presenza della "soggettiva libera indiretta" sottolinea una polifonia linguistica che destruttura il racconto unificante del Soggetto, similmente alla narrativa di Virginia Woolf, così come all'ambivalenza del "pensiero nomade" di Rosi Braidotti. Prendendo in esame la tetralogia *L'amica geniale*, l'articolo si focalizza sull'identificazione dell'istanza narrativa nel personaggio di Elena Greco, colei che si addestra all'antropologia e alla cultura borghese, per mostrare come Ferrante ne metta in scena la parzialità di sguardo, la limitatezza linguistica e l'insufficienza nel costruire un racconto unitario stabile della realtà. Al contempo, l'autrice conferisce a Lila (Raffaella Cerullo) una capacità significante che la narratrice – e l'autrice – non comprende, ma da cui è attratta. In questo modo, si delinea una voce che si scontra con l'evidenza di non poter comprendere fino in fondo chi vive una condizione sociale radicalmente diversa dalla propria, pur tuttavia impegnandosi nel tentativo inventivo e non-innocente della traduzione narrativa. L'istanza narrativa della "narratrice traduttrice" è dunque adattamento e sviluppo della "soggettiva libera indiretta" di pasoliniana memoria, altresì divenendo a tutti gli effetti una pratica politica profondamente relazionale e polifonica, oltre che poetica innovativa nel contesto delle autofinzioni globali degli Anni Zero.

• The article investigates the links between Elena Ferrante's discursive style and Pier Paolo Pasolini's theory of "free indirect subjective". Analyzing the different theoretical positions, from Leo Spitzer to Giulio Herzeg, the paper shows how both Pasolini and Ferrante are searching for choral mimetic writing beyond the "free indirect speech", characterized by an ideology that would like to overlap the author and character and which, denying the multiplicity of language, also denies the multiplicity of reality. On the contrary, "free indirect subjective" underlines a linguistic polyphony that destructs the unifying narrative of the Subject, similarly to Virginia Woolf's narrative, as well as to the ambivalence of Rosi Braidotti's "nomadic subject". Taking into consideration *My brilliant friend* tetralogy, the article focuses on the narrative instance of Elena Greco, educated by the bourgeois culture, to show how Ferrante tells the partiality of her gaze, her linguistic limitation and her insufficiency in building unique and stable storytelling of reality. At the same time, the author gives Lila (Raffaella Cerullo) a significant skill that the narrator (and the author) does not understand, but from which she is attracted. In this way, Ferrante builds a voice that clashes with the evidence of not being able to fully understand who lives a social condition radically different from their own, while nevertheless engaging in the inventive and non-innocent attempt of otherness's narrative translation. Therefore, the narrative instance of the "female translator narrator" is

adaptation and development of Pasolini's "free indirect subjective", also becoming a relational and polyphonic political practice, as well as, in the global panorama of "autofiction poetics" of the *Anni Zero*, the expression of a new powerful poetics of storytelling.

## Roberto Russo, Cent'anni senza Claude

- Un piccolo saggio sulla figura di Claude Debussy che intende inquadrare il musicista francese da angolazioni non convenzionali. Il più classico aspetto "impressionista" cede il passo a visioni differenti che prendono in esame la complessità del periodo storico, le svariate correnti artistiche della favolosa *fin de siècle*, l'evoluzione della società dell'epoca, il suo pensiero filosofico e scientifico e le loro interazioni. Il fascino insito nelle composizioni di Debussy è costantemente rapportato con l'ambiente e col suo divenire, quasi che ogni sua caratteristica e ogni declinazione della sua essenza più profonda sia parte di quelle straordinarie *nuances* che animano le sue creazioni, così determinanti per la futura evoluzione di tutta la musica del Novecento.
- This essay is focused on the figure of Claude Debussy and it aims to frame the French musician from unconventional angles. The more classic "impressionistic" aspect gives way to different views which consider the complexity of the historical period, the various artistic currents of the fabulous *fin de siècle*, the evolution of the society of that time, its philosophical and scientific thought as well as their interactions. The innate *charme* in Debussy's compositions is constantly related to the context and its evolution, as if each characteristic and every declination of its deepest essence is part of those extraordinary *nuances* animating his creations, so crucial for the future evolution of all the music of the 20th century.

## Niccolò Scaffai, Poesia e filologia: Vittorio Sereni e Dante Isella

- Il saggio è incentrato sulla poesia del Novecento e la filologia d'autore e prende come caso di studio la relazione personale e culturale tra il poeta Vittorio Sereni e il filologo Dante Isella. Nella prima parte, viene analizzata la poesia di Sereni intitolata *Al distributore*, in cui compare la figura di Isella. Nella seconda parte del saggio si ricostruisce l'evoluzione dell'interesse di Isella nei riguardi dell'opera di Sereni, di cui il filologo ha cominciato a occuparsi in maniera particolare dopo la morte dell'amico poeta. Per lo studio di Sereni è stata cruciale la consultazione del suo archivio privato, oggi conservato nella città natale del poeta (Luino). Una prima schedatura di quell'archivio è stata realizzata proprio da Isella, che l'ha utilizzata per la preparazione dell'edizione critica delle Poesie di Sereni, uscita nella collana del «Meridiani» di Mondadori nel 1995. La terza parte del saggio illustra proprio le caratteristiche dell'edizione del '95, che per molti aspetti rappresenta una pietra miliare nella filologia del Novecento. Nell'articolo viene valutato l'impatto di quel volume sia per la comprensione dell'opera di Sereni, sia per i rapporti tra filologia ed editoria in Italia.
- The essay focuses on 20th century poetry and philology and takes as a case study the personal and cultural relationship between the poet Vittorio Sereni and the philologist Dante Isella. In the first part, the poem by Sereni entitled *Al distributore*,

in which the figure of Isella appears, is analyzed. The second part of the essay reconstructs the evolution of Isella's interest in Sereni's work, which the philologist began to deal with especially after the death of his poet friend. For Sereni's study it was crucial to be able to consult the private archive, now kept in the poet's hometown (Luino). A first cataloguing of that archive was made by Isella, who used it for the preparation of the critical edition of Sereni's Poems, published in the series «Meridiani» by Mondadori in 1995. The third part of the essay illustrates the characteristics of the '95 edition, which in many ways represents a milestone in 20th century philology. The article evaluates the impact of that volume both for the understanding of Sereni's work and for the relationship between philology and cultural publishing in Italy.

### **Raffaello Palumbo Mosca, L'Affaire Moro, Whitehead e Manzoni. Una lettura**

- A partire da un close-reading del pamphlet *L'Affaire Moro* del 1978 e attraverso riferimenti a opere diverse quali il "diario in pubblico" *Nero su nero* e alcuni racconti-inchiesta (tra gli altri, *Atti relativi alla morte di Raymond Roussel*, *La scomparsa di Majorana*), l'articolo si propone di indagare alcune caratteristiche fondanti della narrazione di Leonardo Sciascia. Da una parte il delinearsi di un rapporto tra poesia e realtà che esclude ogni concezione semplicemente mimetica e pare anzi rovesciarsi in un platonismo, influenzato dal Whitehead di *Processo e realtà*, nel quale il primum è una letteratura in grado di cogliere gli archetipi che solo in seguito si realizzano nel mondo; dall'altra, l'articolo mette a fuoco il carattere ibrido della narrazione di Sciascia, misurandone la vicinanza e la distanza, anche da un punto di vista retorico, con l'imprescindibile modello manzoniano di *Storia della colonna infame*.
- Starting from a close-reading of *L'Affaire Moro*, in this essay, I investigate some fundamental characteristics of Sciascia's narrative. On the one hand, Sciascia's problematic realism, a realism which seems to turn into a form of platonism influenced by Whitehead's *Process and Reality*. On the other hand, I examine the mixing of fiction and nonfiction in Sciascia's writing, emphasizing similarities and differences with the intertext of *Storia della colonna infame*.

### **Enrico Bormida, La letteratura contro il lavoro. Una riflessione a partire da Works, Ipotesi di una sconfitta e 108 metri**

- *Works, Ipotesi di una sconfitta e 108 metri* presentano un elemento comune nella rappresentazione del mondo del lavoro, dovuto a una caratteristica condivisa dai tre autori: Trevisan, Falco e Prunetti rivestono il doppio ruolo di lavoratori e scrittori. L'articolo vuole approfondire i legami tra le due componenti (lavoro e letteratura) all'interno delle tre opere, evidenziando come questa sovrapposizione porti a degli effetti simili: una particolare attenzione verso il linguaggio aziendale; l'uso della letteratura (sia tramite la trasformazione della realtà in opera letteraria, sia tramite le frequenti citazioni ad altri autori) come strumento di contrasto sociale e politico.
- *Works, Ipotesi di una sconfitta e 108 metri* share a common element in their representation of work, due to a common characteristic of their authors: Trevisan, Falco and Prunetti play the double role of workers and writers. The aim of the paper is to deepen how these components (work and literature) interact within the novels,

showing how this overlap produces similar effects: a close attention to business language; the use of literature (both turning reality into literature and using frequent quotes of other writers) as an instrument of social and political contrast.

## Flavia Di Gennaro, Cinque inediti fortiniani

- Tra la documentazione confluita nell'appendice all'edizione critica del carteggio Fortini – Pasolini (1954-1966) vi è un allegato di Fortini alla lettera del 14 dicembre 1958, il cui rilievo è dato dalla presenza di cinque poesie inedite: *Ascoltando Bach*, *I colori*, *A un amico sleale*, *Hyperion* e *Da Catullo*. Dall'analisi del materiale archivistico è emerso il *labor limae* del poeta. Interessante è la definizione delle poesie come esperimenti, poiché per almeno quattro dei cinque inediti è possibile parlare di "esperimenti di traduzione". In alcuni casi l'operazione fortiniana è già esibita nel titolo della poesia come per *Da Catullo*, libera traduzione del carme 46; in altri casi diventa imitazione. Con il duplice scopo di rendere noti i versi fortiniani e di far entrare il lettore nel laboratorio del poeta, di cui risultano così ben visibili le modalità di scrittura e di composizione, offro l'edizione critica delle cinque poesie inedite.
- Five unpublished poems, *Ascoltando Bach*, *I colori*, *A un amico sleale*, *Hyperion* and *Da Catullo*, were appended to a letter of Fortini dated 14 December 1958, published among the documentation in the appendix to the critical edition of the correspondence between Fortini and Pasolini (1954-1966). The analysis of the archival material revealed the poet's *labor limae*. Four of the five unpublished poems defined as experiments are "experiments in translation". In some cases, Fortini's operation is exhibited in the title of the poem as *Da Catullo*, free translation of carmen 46; in other cases, it evolved into imitation. I offer the critical edition of the five unpublished poems with the dual purpose of making the poems known and to enter the poet's laboratory, illuminating his methods of writing and composition which are so clearly visible.

## Giuseppe Ferrulli, «Cara Rossana, ti ho vista iersera in TV». Una poesia inedita di Franco Fortini

- Tra le ultime figure di intellettuale politico militante del secondo Novecento italiano, Franco Fortini e Rossana Rossanda portarono avanti per tutta la vita un intenso incontro-scontro ideologico, testimoniato da diversi articoli su «il manifesto» e un fitto scambio epistolare, conservato presso l'AFF. Proprio lo studio del suddetto carteggio per una tesi di laurea magistrale, ha permesso di seguire le fasi tanto di una costante disputa quanto di un solido rapporto fatto di stima e affetto. L'articolo ha come obiettivo quello di raccontare un momento, pressoché conclusivo, di questa dialettica, a partire da un componimento inviato epistolarmente dall'«ospite ingrato» alla «ragazza del secolo scorso», qui studiato come esito di un trittico di poesie, scritte in momenti diversi dello stretto quanto controverso legame tra le due figure, il «letterato per i politici, ideologo per i letterati» e colei che aveva fatto della «politica» la propria «educazione sentimentale».
- Two of the last figures of the politically militant intellectuals in Italy, Franco Fortini and Rossana Rossanda discussed and confronted about their very own, even if apparently similar, ideological views throughout their life, as it can be seen in

different articles published by «il manifesto» or the exchange of several letters between each other, preserved at AFF. The study of this correspondence, in particular, allows us to follow the steps of such an ongoing contention but, at the same time, of a solid, caring and high-value, relationship. This article is intended to be focused on a specific moment, almost near the end, of this dialectic connection, coinciding with a poem, written and sent by Fortini to Rossanda, studied here as the outcome of a specific group of political poems composed by the author of *Foglio di via*, as well as the outcome of the entire close bond between the one who was wrongly considered «too intellectual for politicians, too political for intellectuals and the one who had «politics as her sentimental education».

### Lorenzo Pallini, Donatello Santarone, *La buccia e la polpa*. Intervista a Pier Vincenzo Mengaldo

- L'intervista a Pier Vincenzo Mengaldo è stata realizzata a Padova nell'abitazione dello studioso il 13 dicembre 2017 da Donatello Santarone e Lorenzo Pallini. Come recita il titolo, *La buccia e la polpa*, essa si concentra sul rapporto contraddittorio e dialettico tra la forma e il contenuto, tra il mezzo e il messaggio, tra l'aspetto cerimoniale della poesia e il pensiero storico, politico, filosofico, religioso ecc. in essa contenuta. In particolare Mengaldo mette in rilievo l'incessante dialettica di stampo hegel-marxiano presente nella poesia di Fortini, caratterizzata da una continua tensione e torsione tra io e mondo, tra esistenza individuale e collettività, tra destini individuali e destini generali. Mengaldo si sofferma anche sul Fortini critico mettendone in rilievo il suo folgorante procedimento aforistico e sulla grandezza del Fortini traduttore, in particolare soffermandosi sull'ultima traduzione di Fortini, il *Lycidas* di Milton, considerata dal critico forse la massima traduzione di Fortini.
- This paper reports an interview with Pier Vincenzo Mengaldo by the critic Donatello Santarone and film director Lorenzo Pallini, set in Mengaldo's house on the 13th December 2017. *La buccia e la polpa* ("the peel and the pulp") tackles the dialectical and contradictory relationship between form and subject as well as that one between medium and message in literary writings under the light of the social, political and philosophical role of poetry. In particular, Mengaldo points out the important role of Hegelian and Marxist dialectic in Fortini's speculation on the relationship between the self and the world and also on individual and collective existence. In the interview, besides a discussion of some aspects of Fortini's critical work such as the relevance of his aphoristic writings, Mengaldo also explores the Fortini's work as a translator and, in particular, his very powerful version of *Lycidas* by Milton.